

Con ciò ebbe fine la dura¹ prigionia del papa, che era durata sette mesi intieri. Clemente voleva lasciare subito Roma, ove doveva rimanere come legato il Campegio, ma Alarcon consigliò che, data la poca sicurezza delle vie, aspettasse ancora qualche giorno.² Al papa però sembrava sommamente pericolosa qualsiasi dilazione perchè temeva i mercenarii che aspettavano in Roma i loro denari e non aveva fiducia nel Moncada³ e fin dalla notte del 6 al 7 dicembre egli negli abiti del suo maggiordomo abbandonò improvvisamente, ma certo non senza previa conoscenza della cosa da parte dei capitani imperiali, il Castello di S. Angelo. Sui Prati di Nerone attendevalo Luigi Gonzaga con un drappello di zappatori e con questo accompagnamento egli s'affrettò alla volta di Montefiascone e di là verso la forte Orvieto.⁴

¹ Dalla relazione (in *State Papers: Henry the Eighth* VII, London 1849, n. 177) di W. Knight, mandato a Roma da Enrico VIII per la causa del divorzio, risulta quanto fino in ultimo fosse difficile entrare in rapporto col papa.

² Ciò narra A. Pisani da Todi l'11 dicembre 1527. SANUTO XLVI, 375. In un *breve al duca d'Urbino e agli altri capitani della lega, 3 dicembre 1527, Clemente VII annunzia che si recherà ad Orvieto accompagnato da soldati imperiali, per i quali chiede un *salvus conductus*. *Min. brev.* 1527 III, vol. 16, n. 1094. Archivio segreto pontificio. Fin dalla metà di novembre era nota a Orvieto la venuta di Clemente VII; vedi FUMI, *Orvieto* 186 s.

³ Cfr. JOVIUS, *Columna* 170 e la narrazione del papa stesso, che citiamo qui sotto, presso BALAN.

⁴ Sulla fuga di Clemente VII, con GUICCIARDINI XVIII, 5 e JOVIUS, *Hist.* XXV, 29 cfr. anche SANUTO XLVI, 375, 378-379, 389-390 e la relazione del papa stesso resa nota recentemente presso BALAN, *Boschetti* II, Append. 42. Vedi inoltre GAYANGOS III 2, n. 259, 272; DANDOLO, *Ricordi ined. di G. Morone*, Milano 1859, 230 e FOSSATI-FALLETTI 25. GUICCIARDINI pone la fuga all'8 dicembre e lo segue la maggior parte degli storici recenti, ma sia nelle relazioni presso SANUTO, sia nei dispacci usati da FOSSATI-FALLETTI di F. Sergardi, G. Massaini e I. C. Salimbeni (Archivio di Stato in Siena) si dà espressamente il 6 dicembre: così pure presso BLASIVUS DE MARTINELLIS citato in EHSES, *Die Dekretale* 226, n. 1) e nel diario presso OMONT, *Suites du sac de Rome* 18. Con ciò s'accorda anche la notizia presso BONTEMPI 325. A tutte queste testimonianze s'aggiunge quella del papa stesso in un *breve di Clemente VII addotto per il primo da EHSES, *Dokumente* XXVIII, n. 4, del 12 gennaio 1529 in *Arm.* 39, vol. 49, n. 31 dell'Archivio segreto pontificio. Il 6 dicembre risulta come giorno della fuga anche dal *Registro delle spese nell'Archivio di Stato in Roma ricordato a p. 299, n. 3, poichè al 7 dicembre non vi sono più notate cibarie: l'ultima partita è segnata a Galera, una località, per la quale Clemente passò nella sua fuga. GREGOROVIVUS (*Hist. Zeitsch.* XXXVI, 171-172) non ha visto la cosa e formula un'ipotesi esplicativa non necessaria. Intorno a una moneta riferentesi alla liberazione di Clemente VII col suo ritratto colla barba vedi REUMONT III, 849, ove anche una nota critica su FUSCO, *Di una inedita moneta battuta in Roma l'anno 1528 dall'Imperat. Carlo V*, Napoli 1848.